Pillole su Moneta e "Deficit"

Cosa ci ha tratto in inganno?

Da dove vengono i soldi?

Di Joel Samuele Beaumont

Vediamo ad esempio….

Che: il Regno delle due Sicilie, aveva un basso "deficit", e deteneva al momento dell'unificazione il 65,7%, delle monete metalliche circolanti.

Quantità di moneta metallica circolante negli stati preunitari

Stato preunitario	Milioni di monete	Percentuale sul Tot.
Regno duosiciliano	443,3	65,7%
Stato Pontificio	90,7	14%
Granducato di Toscana	85,3	12,9%
Regno di Sardegna	27,1	4%
Venezia	12,8	1,9%
Lombardia	8,1	1,2%
Parma e Modena	1,7	0,3%

Da dove vengono questi i soldi?

*"I nuovi giacimenti auriferi, scoperti nel '48 in California e nel '51 in Australia, determinarono una grande produzione dell'**oro**, che riversatosi in gran parte su la Francia, colà sostituì, nella circolazione e nelle riserve bancarie, l'argento, il quale, divenuto moneta sussidiaria, e trovando prezzi migliori negli Stati più poveri, affluì in grande quantità nel Regno di Napoli."*

Giustino Fortunato

Il Mezzogiorno e lo Stato italiano. Discorsi politici, 1880-1910, 2 vol., Bari, Laterza, (1911).

C'è da aggiungere.....

Quindi, chi più ha oro o altri metalli considerati preziosi, può permettersi di sfruttare il lavoro di altre persone che non ne possiedono in grandi quantità.

Il Regno delle due Sicilie, ha accumulato quella gran quantità di monete metalliche, esportando merci verso gli stati che possedevano grandi quantità di metalli preziosi.

Praticamente ci si rende schiavi di chi controlla i giacimenti di oro e di argento.

L'oro o altri metalli “preziosi”....

Non possono essere considerati un fattore di stabilità, se inserti nel sistema monetario!!!

Non c'è alcuna ragione di avere degli standard, legati ad un qualcosa “considerato” di valore.

E dunque... quali sono i parametri per l'emissione di moneta, o ricchezza finanziaria al netto? (cioè senza doverla prendere in prestito)

Vediamo altri esempi…

"Agli inizi del '500, malgrado l'argento tedesco e l'oro africano, il processo espansivo dell'economia europea rischia nuovamente di bloccarsi per le penuria di mezzi monetari, ma quasi subito la situazione si capovolge perché i territori del Nuovo Mondo si rivelano una fonte apparentemente inesauribile di metalli preziosi. […]

Il grosso viene esportato per pagare il crescente disavanzo della bilancia commerciale spagnola verso gli altri paesi europei. ***L'arrivo dell'argento, infatti, provoca un aumento generale dei prezzi interni*** *ed una lievitazione dei salari (cioè dei costi di produzione)[…]; il* ***rincaro dei prodotti spagnoli*** *[…]* ***rende più conveniente l'importazione di prodotti esteri (meno cari)*** *ed ostacola l'esportazione dei prodotti nazionali (non più competitivi)."*

MONETA, CREDITO E BANCHE IN EUROPA: UN MILLENNIO DI STORIA
Dispense per il corso di Storia della moneta e della banca a cura di Giuseppe Felloni
Pag 32-33

LE IMPORTAZIONI SPAGNOLE DI METALLI PREZIOSI AMERICANI Oro/Argento (in tonnellate)

Periodi	Totale	Media annua
1501-1520	14,0/-	0,7/-
1521-1540	19,4/86	1,0/4,3
1541-1560	67,6/481	3,4/24,1
1561-1580	21,0/2056	1,0/102,8
1581-1600	31,6/4811	1,6/240,5
1601-1620	20,6/4406	1,0/220,3
1621-1640	5,1/3542	0,3/177,1
1641-1660	2,0/1500	.../75,0

Dunque con i metalli "preziosi"...

L'aumento di massa monetaria metallica, non corrisponde in pratica ad un aumento "spontaneo" della produzione o della ricchezza di beni reali che servono per vivere. Anzi, se si pretende che la ricchezza aumenti di pari passo, con l'estrazione dell'oro, bisogna anche tener conto del "costo" anche umano, che necessità l'estrazione dell'oro.

Chi ha molto oro e argento, ha molta più convenienza a importare le merci da paesi più poveri che desiderano avere parte di quei metalli preziosi.

Dopo l'unità d'Italia....

c'era un bisogno costante di alimentare le finanze pubbliche. Ma da dove si potevano prendere i soldi?

L'Italia doveva prendere in prestito, i soldi...

Tratto da: IL DEBITO PUBBLICO IN ITALIA *1861-1987 Volume I*

"Il risultato finanziario dei provvedimenti presi [cioè il prestito precedente] *fu, a breve termine, così scarso che Minghetti si trovò l'anno successivo a dover ricorrere nuovamente ad un prestito* di ben *700 milioni netti...*"*

*Il prestito veniva approvato il 10 marzo 1863, con un grosso intervento del banchiere Rothschild di Parigi per il collocamento sul mercato francese. Esso venne emesso al saggio effettivo di 7,04 lire, cioè a un tasso d'interesse molto elevato per quell'epoca.

In pratica...

Lo stato doveva prendere sempre in prestito i soldi collocando buoni del tesoro. Questo faceva aumentare il tasso d'interesse, quanto più fosse grande la somma richiesta.

Vi siete chiesti: ma come si fa in questo modo a ripagare il debito?

Si era innescata una necessità continua di accedere a prestiti, per pagare altri prestiti. Questo portò ad un dibattito politico, per trovare una soluzione al problema del debito. Vi trascrivo una parte del discorso….

Atti Parlamentari, Disc. Senato, sess. 1863-65, v. IV, p.3091

Senatore Siotto-Pintor (alla conclusione di un dibattimento): *"Il malcontento è grave, un senso di malessere si diffonde in tutte le classi della società. Le sorgenti della ricchezza vanno a disseccarsi.* [...] *Il signor Rothschild, re del milione, è, finanziariamente parlando, Re dell'Italia"*

Come hanno risolto quindi, il problema del debito?
Il Tesoro dove trova i fondi necessari per finanziare la spesa pubblica?
Vediamo.....

IL DEBITO PUBBLICO IN ITALIA 1861-1987 Volume I

«Le banche restringevano il credito; si iniziava la corsa agli sportelli. Fu in questo clima che il Ministro delle Finanze Scialoja fece approvare il 30 aprile [1866] *un disegno di legge che accordava "al governo la facoltà di provvedere per via di decreti reali, anche con mezzi straordinari, ai bisogni della finanza".»*

IL DEBITO PUBBLICO IN ITALIA 1861-1987 Volume I

"Il 10 maggio [1866] successivo fu emanato un decreto che obbligava la Banca Nazionale a dare un mutuo al Tesoro di 250 milioni di lire al tasso di interesse (in seguito da più parti criticato) dell'1,1/2%, proclamando al contempo il "corso forzoso" di tutti i biglietti di banca in circolazione."

IL DEBITO PUBBLICO IN ITALIA 1861-1987 Volume I

"...prima di tale provvedimento, l'unica alternativa al puro e semplice collocamento di prestiti consolidati (e di Buoni del Tesoro) era stata l'alienazione di patrimoni pubblici, ora si presentava anche percorribile il canale della creazione di moneta che, come vedremo, sarà ampiamente sfruttato."

Precisazione uno

Questo meccanismo, del chiedere un prestito alla Banca nazionale (Banca Privata) da parte del Tesoro, è di fatto, un modo per creare ricchezza finanziaria dal nulla.

Il Tesoro praticamente si "firma un assegno" da solo, e la Banca centrale gli "da" i soldi "in prestito".

Ma il prestito viene sempre rinnovato.

Precisazione due

Si tratta in sintesi di un TRUCCO contabile.
È come dire:«adesso non ho soldi, poi un giorno me li restituisco». Ma al momento in cui *bisogna restituire* “il debito”, questo viene rinnovato.

Il problema è, che periodicamente ci si “dimentica” che è un TRUCCO, proprio a causa di questo sistema: Reduci anche da secoli di scambi commerciali basati su monete metalliche, si cade nell'errore che sia necessario avere una qualche copertura aurea.

Si pensa, che ci debba essere in sostanza un qualcosa che renda valide le banconote emesse.
Qualcosa come uno standard aureo.
Oppure dei “parametri di stabilità”.
Altrimenti che valore avrebbe la nostra moneta se lo stato potesse metterne in circolazione quanta ne vuole?

Torniamo alla storia.

Dobbiamo tenere presente, che nel periodo in questione, il nascente stato italiano non aveva una zecca che monopolizzasse l'emissione. Consideriamo questo periodo come un passaggio, in cui varie banche emettevano ognuna la propria cartamoneta. Con una copertura “teorica” che è stata più volte violata.

Banconota del 1870



C'era la possibilità, per ogni banca di emettere i propri "biglietti". Eredità degli stati preunitari si è trascinata questa possibilità fino 1926, dove la Banca d'Italia, diventa l'unica che può mettere in circolazione le banconote.

1873 Abolizione del costo forzoso

Ci sono diverse fasi nella storia economica del nuovo regno. S'impone nel **1873 di abolire il costo forzoso**, e quindi rinasce la **necessità di "trovare" soldi** per finanziare la spesa.

Ma di fatto, durante questo periodo, ci sono più occasioni in cui il bilancio subisce una **cosmesi**.

Ricordo che inoltre, fino al 1926, le banche degli antichi stati potevano emettere moneta locale, per far funzionare l'economia locale.

Inoltre la **Cassa Depositi e Prestiti** gestiva i bilanci comunali (già in funzione dal 1863), nel **1898** veniva "staccata" dai bilanci pubblici, e di fatto, metteva in giro liquidità **creata dal nulla**.

La cosmesi di bilancio

- ➔ I vecchi debiti vengono allungati.
- ➔ Vengono emessi **prestiti irredimibili**, cioè che non verranno restituiti, ma il beneficiario gode di una rendita.
- ➔ Viene dato un **prestito** da parte del tesoro, ma è **fuori bilancio** (1.322.000.000 di lire del tempo), e non ci sono prove che i soldi siano mai stati restituiti (prestiti ferroviari). Inoltre il tesoro in vari periodi presta, mettendo però fuori bilancio, e quindi senza trascriverlo nel debito pubblico.
- ➔ Le banche degli antichi stati svolgono ancora funzione di “polmone economico” per l'economia locale, con moneta locale.
- ➔ Al momento dell'abolizione del costo forzoso, vengono lasciati in circolazione alcuni biglietti di stato, e vengono considerati passività irredimibili.
- ➔ La Cassa Depositi e Prestiti, prestava senza mettere nel bilancio dello Stato le uscite e le entrate. Soldi non conteggiati nel debito quindi.

RIEPILOGO RIASSUNTIVO

* Principali istituti di emissione nel tempo, fino al 1925
* Periodi del COSTO FORZOSO (cartamoneta non convertibile)
* Nascita BANCA D'ITALIA e pubblicizzazione
* Creazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale

L'IRI
Diventa uno Strumento permanete per lo sviluppo del-L'industria

1937

Circolazione abusiva → 1866-76

Istituto per la Ricostruzione Industriale → IRI 1933

COSTO FORZOSO → 1866-1883 | 1894-1927 | 1935...

Banca Nazionale
Banca Nazionale Toscana
Banca Toscana di cred.

Banca d'Italia
(Privata) 1894-1936

Banca d'Italia
(Pubblica)

Banco di Napoli – Banco di Sicilia / Fino al 1925

1867 1878 1889 1900 1911 1922 1933 1944

1861 1872 1883 1894 1905 1916 1927 1938

1° e 2° guerra mondiale

Con le guerre mondiali, il deficit aumenta vertiginosamente. Ma aumenta vertiginosamente anche l'inflazione che fa precipitare il rapporto debito/PIL. Ossia: se i prezzi raddoppiano, triplicano, etc., ci si ritrova in una nuova situazione economica, nel quale se l'economia riprende, il debito accumulato diventa irrisorio.

Ovviamente, come avrete capito, il debito che lo stato ha con se stesso, non è mai influente.

Grafico disavanzo in % al PIL 1914-1928
Il PIL è stato riportato ad anno finanziario.

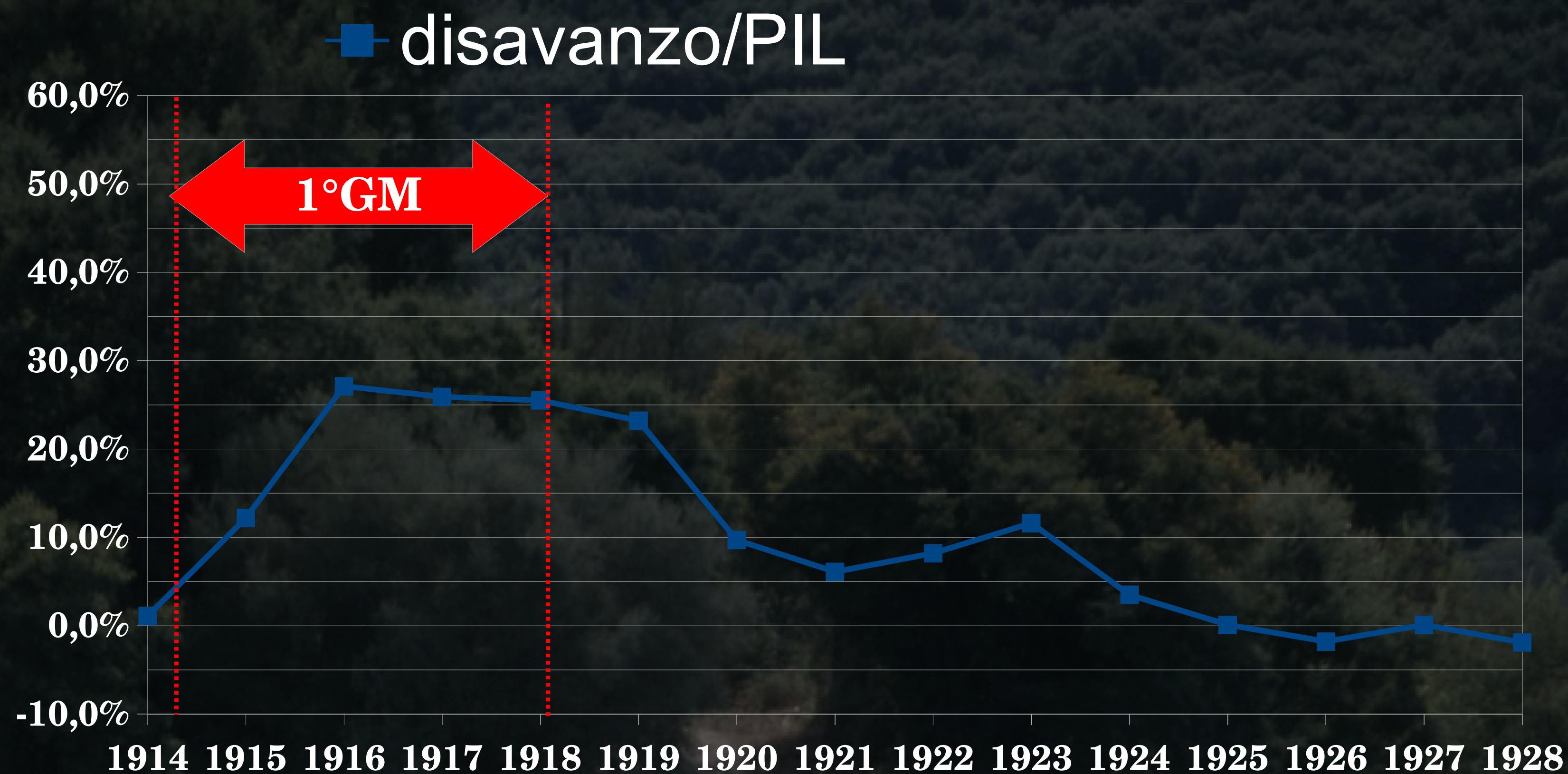
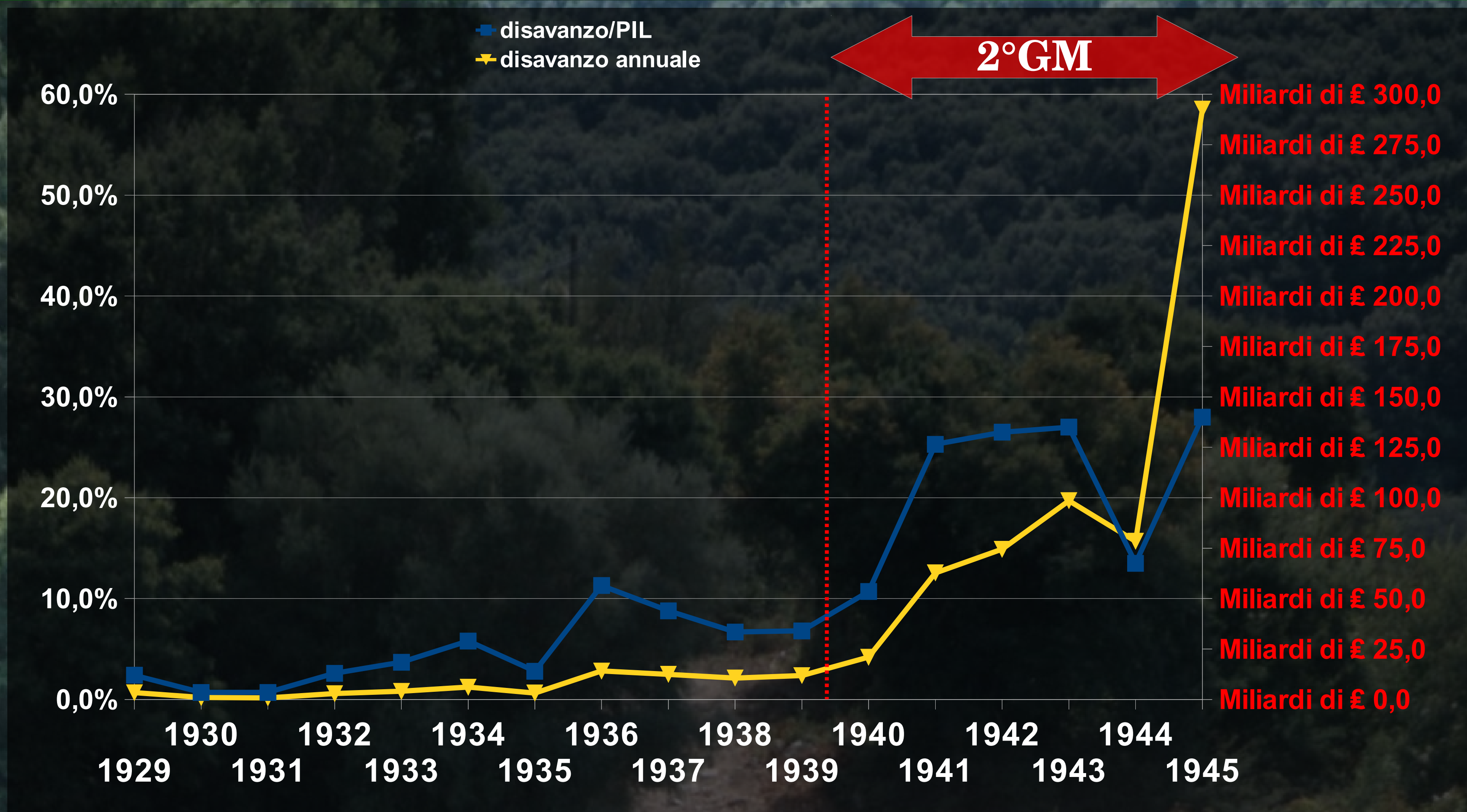


Grafico **disavanzo in % al PIL** / **disavanzo in miliardi di £**

Il PIL è stato riportato ad anno finanziario.



Con lo sbarco degli americani...







Gli USA stampavano grandi quantità di banconote per pagare le forniture in Italia; e per far concorrenza alla Repubblica di Salò.

Alla fine della guerra, tutte queste banconote in circolazione furono equiparate come emissioni della Banca d'Italia.

Quindi altra creazione di denaro dal nulla.

Come si è passato all'uso della cartamoneta, o banconota.


BANCO DELLE DUE SICILIE

FEDE DI CREDITO

Il Banco delle due Sicilie tiene creditore

de' quali potrà disp: colla rest: della p.nte firm:

Bari

CASSA DI CORTE IN BARI ARGENTO

Un tempo quando si commerciava solo in monete d'ORO e ARGENTO, per pagare si era obbligati a portarsele dietro. Poi nacquero le *fedi di credito*, e con il tempo vennero accettate come mezzo di scambio. Queste erano emesse dalla banca dove erano depositate le monete, è garantivano una COPERTURA TOTALE presso la banca stessa.

Chi accettava la *fede di credito* poteva recarsi alla banca che aveva emesso quel documento, e ritirare le monete d'oro e argento.

Come si è passato all'uso della cartamoneta, o banconota.



Titolo: CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE SARDO
Data Emissione: 1874
Luogo Emissione: CAGLIARI
Nazione: ITALIA
Dimensioni:L11 x H7,5

Poi con il tempo, si metterono in circolazione banconote (come questa qui accanto) che come le fedi di credito, avevano una qualche copertura. Ma questa copertura con il tempo divenne parziale, fino a quando si capì che le banconote, o biglietti di stato, potevano avere un “costo forzoso”, ed essere più funzionali all'economia reale.

Si tenga presente, che oggi la ricchezza finanziaria, è perlopiù in forma elettronica. Solo una minor parte del denaro, e cartacea o di metallo non prezioso.



Per concludere....
Il tesoro emette i titoli, che vanno all'asta.
Banca d'Italia
Compra una % di titoli, per regolare i tassi d'interesse
Mercati di capitali & privati
TITOLI
Tesoro
Alla scadenza dei titoli comprati dal-La Banca d'Italia Il Tesoro emette altri titoli, rinnov-ando il debito.
Alla scadenza dei titoli, il Tesoro ripaga il suo debito, più gli interessi.

Per concludere....

Se non si può più rinnovare il proprio debito, di fatto ci viene tolta la possibilità di creare ricchezza finanziaria dal nulla.
Si finisce col tempo a chiedere prestiti con un tasso molto elevato.
Si entra in una spirale di austerità, e distruzione dell'economia.

Il tesoro emette i titoli, che vanno all'asta.

TITOLI

Mercati di capitali & privati

Tesoro

Alla scadenza dei titoli, il Tesoro ripaga il suo debito, più gli interessi.

Per approfondimenti....

Il debito pubblico italiano dall’Unità a oggi.
Una ricostruzione della serie storica di Maura Francese e Angelo Pace
Link: **http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/qef_31/QEF_31.pdf**

IL DEBITO PUBBLICO IN ITALIA 1861-1987 Volume I
a cura di PAOLO RANUZZI (direttore debito pubblico nel 1984)
Link: **http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/debito_pubblico/presentazioni_studi_relazioni/20_12_1999_Relazione-del-Direttore-G.pdf**

MONETA, CREDITO E BANCHE IN EUROPA: UN MILLENNIO DI STORIA
Dispense per il corso di Storia della moneta e della banca a cura di Giuseppe Felloni
Link: www.diem.unige.it/storiamonbanca.pdf

Sito di numismatica
http://www.banconoteit.altervista.org/index1.htm

Fine